

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ophioglossus. Serpentina
cauda conficiens. Florentia in horto
Magno Ducis Sabaudie Francisci ex
forma qua hic exprimitur omnia
admirationis rife.*

NOTIZIARIO

1/2026

N. 74 - GENNAIO 2026

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna APS

Associazione di Promozione Sociale
con sede legale in viale Roma n.18 - 47121 Forlì
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**
e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**
sito internet **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1/2026 (N. 74)
Periodico semestrale - Gennaio 2026
Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

EDITORIALE	pag. 3
BILANCIO CONSUNTIVO 2025	pag. 4
ASSEMBLEA 2026	pag. 5
PRANZO SOCIALE "MAGNAZZA"	pag. 6
RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE	pag. 7
IL 5 PER MILLE DELL' IRPEF	pag. 7
CONTRIBUTI	
Primati e curiosità nella Natura. parte 3 ^a (G. Pezzi) ¹	pag. 8
East Malefic Breeze's Theory (L. Senni) ¹	pag. 12
Mio nonno anfibio (L. Senni) ¹	pag. 13
Flora Romagnola, non manca molto (S. Montanari) ¹	pag. 15
Zattaglia in Mostra "Franca... Mente" fantastica (J. Vallicelli)	pag. 16
RICORDO DI ENRICO ZAPPI ¹	pag. 19
RICORDO DI LUCIANO LANDI	pag. 20
ANNUNCI / BIBLIOROMAGNA	pag. 24
ELENCO SOCI 2025	pag. 25

Impaginato in proprio. Stampato da "Cartabianca P.S.C. a r.l."- Faenza

¹ già pubblicati on-line nel Notiziario 2/2025 N. 73

EDITORIALE

Nell'Assemblea del 2024 è stato deciso di fare ogni anno un'unica spedizione postale, per limitare i costi e perché non eravamo in grado di elaborare e gestire due spedizioni all'anno. Da allora pubblichiamo annualmente un solo quaderno e lo spedito nei primi mesi dell'anno successivo assieme a un notiziario cartaceo che riporta il bilancio dell'anno precedente, le informazioni per l'assemblea, di norma tenuta nel mese di aprile, per il pranzo sociale (la nostra "magnazza" di primavera), altre notizie rilevanti per la vita sociale ed articoli vari proposti dai soci.

Secondo l'Art. 4 dello Statuto sociale "l'Associazione si fa carico di coordinare la pubblicazione di un Notiziario a cadenza almeno semestrale". Volendo soddisfare la suddetta prescrizione, oltre al notiziario cartaceo di inizio anno pubblichiamo on-line nel sito della Società un secondo notiziario autunnale, soprattutto per i necessari aggiornamenti ed altre notizie urgenti. Nel 2024 il secondo notiziario 2/2024 on-line è stato successivamente stampato e spedito ai soci assieme al notiziario 1/2025, anche per raggiungere quei soci che per vari motivi non hanno accesso alla rete internet.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto che questa doppia pubblicazione, prima on-line e poi cartacea, debba essere razionalizzata, limitando il notiziario on-line di autunno ai soli aggiornamenti urgenti, mentre tutte le altre notizie e curiosità devono essere pubblicate a stampa nel notiziario cartaceo di inizio anno, ripetendo, se del caso, anche quelle eventualmente già comparse on-line nel numero di autunno.

In seguito alla suddetta decisione, in questo fascicolo si trovano anche articoli già comparsi nel notiziario on-line 2/2025.

Inoltre, secondo il desiderio espresso da diversi soci, nel presente fascicolo compare anche l'elenco aggiornato dei soci, che per ragioni di privacy non sarà comunque presente nella versione on-line.

BILANCIO CONSUNTIVO 2025 (versione preliminare)

Flusso di cassa sintetico (valori in Euro)

ENTRATE

Quote associative e donazioni	4.108
Convenzione Comune Forlì	1.926
Cinque per mille 2023-24	2.341
Donazione in memoria di L. Zagnoli	500
TOT.	8.875

USCITE

Quaderno 2025 e pubblicazioni inviati ai soci	9.161
Funzionamento e sede	2.770
(in parte rimborsabili da convenzione Comune Forlì)	
Tenuta conto bancario, postale e bolli di legge	240
TOT.	12.171

Consistenza di cassa al 1° gennaio 2025

Consistenza di cassa stima al 31 dicembre 2025

Valori esatti non disponibili alla data di pubblicazione Notiziario. Saranno presentati all'Assemblea di Aprile con la relazione dei Revisori dei conti.

Le entrate sono dovute totalmente ai soci (vedi quote sociali, donazioni e 5 per mille), il Comune di Forlì, di cui custodiamo le collezioni naturalistiche, ci sostiene col mantenimento della sede. Le uscite sono nella quasi totalità dovute alle pubblicazioni inviate agli iscritti. Purtroppo la base sociale si sta assottigliando e non ci permette di avvicinarci ad un pareggio economico, come succedeva in passato.

Il bilancio definitivo sarà illustrato e posto ai voti nella prossima Assemblea ordinaria. dell'Aprile 2026

ASSEMBLEA ORDINARIA 2026

L'Assemblea ordinaria annuale della Società per gli Studi naturalistici della Romagna APS è annunciata in prima convocazione per la sera di venerdì 17 aprile 2026 alle ore 21:00 presso il Museo "Malmerendi" di Faenza. Non raggiungendo il numero legale di presenti, l'Assemblea si terrà in seconda convocazione nel pomeriggio di

Sabato 18 aprile 2026 - ore 15:00
presso il Museo civico di Scienze naturali "D. Malmerendi"
piazza Medaglie d'Oro, Faenza.

Sono previsti gli abituali adempimenti dell'Assemblea:

- relazione del Presidente sullo stato dell'Associazione
- lettura e votazione del bilancio anno precedente, con relazione dei Revisori dei conti.
- programmi di attività per l'anno in corso
- varie ed eventuali

PRANZO SOCIALE "MAGNAZZA"

Anche nel 2025, come nell'anno precedente, non è stato organizzato il pranzo sociale "**magnazza**" di autunno, per l'esiguo numero di soci interessati.

Contiamo tuttavia di ritrovarci numerosi nella primavera 2026 per continuare la tradizione di questi incontri periodici, arrivati ormai alla 72^{ma} edizione.

MAGNAZZA DI PRIMAVERA 2026

DOMENICA 29 MARZO 2026 - ORE 12,00
(Domenica "delle Palme")

presso AGRITURISMO "LA RONDINE"
Via Boncellino 178 - Boncellino di Bagnacavallo RA

Menù:

- antipasto di piadina con affettati misti e formaggi
- bis di primi: cappelletti asciutti e tagliatelle
- secondo di carni miste ai ferri con verdure, ecc.
- dolci vari a scelta (*)
- vino, acqua, liquorini finali, caffè

Costo previsto: 30 Euro a testa

(*) supplemento di 5 Euro per chi chiede il dolce

Per esigenze organizzative è richiesta la prenotazione con sufficiente anticipo: entro il Martedì 24 marzo. Contattare info@ssnr.it o l'organizzatore Ettore Contarini 0545 61079, Fabio Semprini 3385304229 o il presidente Gabriele Fiumi 3478490741

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Raccomandiamo ai soci di rinnovare l'adesione alla Società per il 2026. La quota è rimasta invariata

30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro

CC postale N. 11776473 intestato a “Società Studi Naturalistici Romagna”
oppure sul CC bancario: **Unicredit**

IBAN IT43K0200813220 000104655800

È possibile versarla direttamente in contanti, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Fabio Semprini) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (G. Fiumi, M. Sirotti, E. Contarini, G. Stagioni).

IL 5 PER MILLE

Anche quest'anno nella dichiarazione dei redditi ci sarà la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di promozione sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. La nostra Società è iscritta nella apposita lista degli aventi diritto.

Come si può rilevare dall'esame del bilancio annuale, il 5 per mille costituisce una voce notevole delle nostre entrate, la seconda per importanza dopo le quote sociali..

Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.

Il nostro codice fiscale è 90007670400

CONTRIBUTI

PRIMATI E CURIOSITÀ NELLA NATURA parte 3

Isole

- L'**isola più grande** del mondo è la **Groenlandia** con una superficie di 2.166.000 mila kmq, oltre 7 volte l'Italia; amministrativamente è territorio danese. La seguono a distanza Papua/Nuova Guinea, Borneo, Madagascar e Isola di Baffin (tra 785 e 507 mila kmq).
- L'**isola abitata più "isolata"** da altre isole o continenti non è l'isola di Pasqua come si è portati a pensare ma l'isola vulcanica di **Tristan da Cunha**, 10 km di diametro e 270 abitanti circa, posta nell'Atlantico meridionale e che dista dall'isola di Sant'Elena (quella dove morì in esilio Napoleone) ca. 2.420 km ca. e ben 2.810 da Città del Capo (Sudafrica); è un "territorio d'oltremare" del Regno Unito. Sull'isola non vi è aeroporto ma solo un eliporto. Ha 3 piccolissime isole satelliti, una delle quali dall'ineccepibile nome di Inaccessible Island! Ciò che impedisce all'isola di Pasqua di detenere il record è la presenza a "soli" 1.913 km dell'isola Henderson, disabitata ma abitabile e dell'isola abitata di Pitcairn a 2.075 km, (quella dove si salvarono gli ammutinati del Bounty); le più vicine coste cilene invece distano 3.560 km, 100 km in più delle isole Galapagos.
- L'**isola più a Nord** della Terra è l'isolotto **Kaffeklubben** presso le coste groenlandesi, ed è posta a 83° 38' N di latitudine; poco più al largo, a 83° 40' N esiste però un banco di ghiaia di 15 m x 8 m di nome Oodaaq, visibile solo se non inglobato nella banchisa polare.
- L'**isola a quota più elevata** del globo, isole in tal caso, sono quelle del lago **Orba Co** nel Tibet occidentale, a quota di 5.209 m
- Quale è la **minima distanza tra Stati Uniti e Russia**? Presto detto: **3,6 km**, cioè quelli che separano le due **isole Diomede** nello stretto di Bering; la più grande (8 km) è russa, la più piccola è statunitense (Alaska). Quando il mare di Bering è gelato i pochissimi abitanti dei due avamposti umani sulle due isole possono passare a piedi da un'isola all'altra, probabilmente senza dover esibire il passaporto.

Deserti

- Il **deserto più esteso** è il **Sahara**, circa 9 milioni di kmq (30 volte l'Italia); esso si estende su 12 nazioni africane.
- La **temperatura del suolo più elevata** rilevata è stata pare, di **80,8 °C**, a pari merito nei due deserti di Dasht-e Lut in Iran e quello di Sonora in Messico. Chi è dubbioso può sempre prenotare un trekking in loco per verificare personalmente.
- Il **deserto con le più vaste zone di aridità in assoluto**, inteso come assenza di ogni tipo di precipitazione atmosferica, risulta essere quello di **Atacama**, tra Cile e Perù, con una piovosità massima di pochi mm annui, anche se in alcune zone dei suoi oltre 100.000 kmq l'ultima vera pioggia potrebbe risalire a quella documentata oltre 500 anni fa da un gruppo di conquistadores. Ogni 5-7 anni le precipitazioni "più abbondanti" trasformano alcune zone in tappeti fioriti con più di 200 specie vegetali. Più frequenti invece in alcune zone, grazie all'enorme escursione termica e all'umidità in arrivo dal vicino Pacifico, le nebbie notturne (*camchacas* in lingua Aymarà), che però non si spingono molto all'interno.
- Il **luogo più lontano dal mare** si trova in Cina nel deserto Gurbantünggüt, alle coordinate **46° 17'N e 86° 40'E**, a 2.645 km sia dall'Oceano Indiano che dal mare Glaciale Artico. Non ha un nomignolo contrapposto al "*punto Nemo*" (oceanico) ma potremmo definirlo "*punto marefobico*".
- Le **piante desertiche** sono a volte strabilianti: la "falsa rosa di Gerico" (*Selaginella lepidophylla*, Selaginellacee), originaria del deserto messicano di Chihuahua, è in pratica una felce e nei periodi di siccità ripiega le ramificazioni "a palla" e si disidrata, divenendo di color bruno ma sopravvivendo anche fino a 20 anni in tale stato; con la pioggia rivegeta ridistendendo i rami e ridiventando verde, sino alla successiva essiccazione. Il ciclo può ripetersi moltissime volte senza che la pianta muoia. Il fenomeno è noto come "criptobiosi" ed è legato alla produzione di uno zucchero particolare, il *trealosio*; solo con l'esaurimento di esso la pianta è destinata a morire. Invece la vera "rosa di Gerico" (*Anastatica hierocuntica*, Brassicacee) è una modesta pianta fiorifera diffusa dal nord Africa al Pakistan e si comporta visivamente un po' come la precedente con la differenza che tendenzialmente è una pianta annuale e produce semi

che in assenza di piogge rimangono comunque vitali per anni. In Madagascar, al parco Isalo, ho potuto invece fotografare curiosissimi ma affascinanti alberelli nani di pochissimi decimetri (*Pachypodium rosulatum cactipes*, Apocynaceae); essi da adulti hanno un fusto tozzo, a volte sferoidale, e più o meno ramificato entro il quale la pianta accumula acqua durante le scarse precipitazioni. Agli apici dei brevi rami sta una rosetta di foglie, più o meno numerose secondo la modesta disponibilità di acqua nel suolo, o meglio tra una roccia e l'altra dove la pianta affonda le radici. I fiori sono simili a quelli dell'oleandro ma color giallo vivo; è pianta superprotetta e uno dei simboli nazionali, quindi da evitare di farsi trovare nel bagaglio una delle pianticelle che pure si trovano in vendita nei mercati di Antananarivo! Ma la pianta più straordinaria del mondo vive nel deserto del Namib, in Angola e Namibia, ed è un vero "fossile vivente" tra le Gimnosperme e unica specie del suo Ordine che da lei prende il nome: la *Welwitschia mirabilis* è una lontana parente delle attuali conifere; sviluppa una lunga radice a fittone ramificato lunga molti metri e possiede due uniche foglie nastriformi larghe sino a 50 cm che si allungano di 1-20 cm l'anno ma indefinitamente per metri e metri sul terreno durante tutta la lunghissima vita e solo l'azione strusciante sul suolo arido ad opera del vento può consumarle e sfilacciarle longitudinalmente, visto che risulta incommestibile anche agli animali; esse crescono finendo per aggrovigliarsi tanto che le piante più vecchie hanno l'aspetto della testa di Medusa. Attraverso le foglie la pianta si procura acqua dalle nebbie del Namib, visto che le piogge sono quasi inesistenti; con l'età, dalla base legnosa dalla quale spuntano le foglie, posta a livello del suolo, la pianta comincia a produrre le strutture riproduttive maschili e femminili ma su individui separati; il polline è contenuto in amenti su strutture ramificate mentre la pianta femminile produce molti coni simili a piccole pigne. In lingua afrikaans la pianta viene chiamata *tweeblaarkanniedood*, ovvero "due foglie che non possono morire". Possiedo con orgoglio personale una foto del gennaio 1999 in cui compaio a fianco di una di queste incredibili piante e altre foto scattate a molte altre e...non senza emozione, alla pianta più vecchia esistente: la sua età, datata col metodo C14 è di oltre 2.000 anni!!

Al tempo, una recinzione in grossi pali impediva ai curiosi di avvicinarsi troppo e portarsi via quale “ricordino” una pignetta con semi: a parte il rischio di farsela trovare dai doganieri alla partenza (è uno dei simboli nazionali), sarebbe inutile cercare di riprodurla a casa; non si sarebbe in grado di garantire la sopravvivenza di una eventuale pianticella nata da seme, posta in un vaso, né le condizioni climatiche necessarie. Ciò malgrado, 18 esemplari sarebbero vegetanti nell’orto botanico della reggia borbonica di Portici.

Villaggi abitati e città

Il nucleo abitato permanente a latitudine più elevata del mondo (esclusa la base americana Amundsen-Scott presso il Polo Sud) è il villaggio di **Alert** nell’isola di Ellesmere (Canada); si trova a 85,5° N di latitudine e dista dal Polo Nord solo 830 km e ci vivono una sessantina di persone. In realtà si tratta di una base aerea canadese.

Il nucleo abitato permanente più a sud del mondo (esclusa la base americana Amundsen-Scott presso il Polo Sud) è **Villa las Estrellas** e si trova a 62° S di latitudine sull’isoletta di Re Giorgio, presso la punta della Penisola Antartica; la popolazione varia tra 80 e 150 abitanti, secondo la stagione in atto. E’ “gestita” dal Cile ma è contesa anche da Argentina e Regno Unito.

Il centro abitato più in alto nel mondo è quello di **La Rinconada**, a quasi 5.100 m in Perù e conta ben 30.000 abitanti. A 70 km (in linea d’aria) si può balneare sul lago Titicaca. Singolare che *rincon* in spagnolo significhi “angolino, cantuccio”; sicuramente sarà un posto tranquillo!

La più popolosa e remota città è **Honolulu**, nelle Hawaii (350.000 abitanti ca.); non esistono altre popolose città nel raggio di 3.800 km!

La più isolata tra le popolose città sulla terraferma è **Iquitos** (580.000 abitanti ca.), immersa nell’Amazzonia peruviana, sulla riva sinistra del Rio delle Amazzoni; non vi sono strade che la raggiungano e vi si arriva solo via fiume o con l’aereo.

(Giorgio Pezzi)

THE EAST MALEFIC BREEZE'S THEORY

(la teoria della brezza malefica)

Ovvero, come fare dell'ironia su una tragedia

Per i mesi di luglio e agosto, come è nostro privilegio da ormai 29 anni, siamo rimasti nella nostra bella casa immersa nel bosco del monte Vigese SIC nell'Appennino bolognese ove è situata anche l'oasi WWF di Montovolo alla quota di ottocento metri.

Mia moglie qualche camminata, ma io, per le mie attuali condizioni, non ho fatto molto di più se non rimanere nei dintorni della casa e guardare gli alberi, gli arbusti, le erbe ed i loro visitatori nel nostro bosco.

Se avessi voluto, ma non l'ho voluto, avrei potuto procedere ad un aggiornamento della situazione che per l'anno 2022 ho descritto nell'articolo "*Siccità e impoverimento biologico: osservazioni nel SIC Monte Vigese*" pubblicato sul numero 1-2/2024 della rivista Natura e Montagna, organo dell'Unione Bolognese Naturalisti (consultabile nel sito www.naturaitalica.it): si sarebbe trattato di constatare un pesantissimo aggravamento della situazione, che coinvolge tutti gli organismi viventi, e segnatamente le piante più idroesigenti, i molluschi e quasi tutti gli insetti. Per alcune specie vegetali sembra si sia arrivati al capolinea del rapido processo di rarefazione.

Poi siamo tornati nella nostra casa di Villanova di Bagnacavallo, dotata di un grande giardino ove ho da tempo collocato nidi artificiali e mangiatoie per uccelli; così ho prontamente ricominciato a caricarle con grani, briciole, ed altri alimenti: ad oggi, dopo qualcosa come sei settimane, posso dire, usando una efficace espressione dell'amico Giancarlo Plazzi, che 'non ho visto una penna'. Senza contare l'assenza di ogni richiamo sonoro afferibile ai piccoli uccelli di normale presenza. E questo è un fenomeno del 2025 assolutamente inedito!

Alle mangiatoie non sono accorsi né passerii, né cince, e nemmeno gli invadenti storni! Sembrano diminuiti perfino i merli!

Ora è ben chiaro ed intuibile quali, sommandosi ai fattori di degrado e contaminazione ambientale, possano essere le conseguenze delle prolungate siccità e dei periodi di anomale, elevate temperature estive sullo sviluppo delle larve ed attività degli insetti, e, di conseguenza, su gran parte della fauna; ma mi sembra di poter aggiungere una 'teoria' che riguarda gli effetti di movimenti d'aria, che appaiono innocui o anche gradevoli.

Chi, come me, ascolta con regolarità le previsioni meteo regionali non può non aver notato che esse ben spesso si concludono con “...venti deboli dai quadranti orientali”; questa configurazione, in atto più ostinatamente da alcuni anni, sembra si sia particolarmente consolidata in questo 2025.

La ‘brezza orientale’ è iniziata nel mese di aprile ed è proseguita per l’intero mese di maggio, con l’effetto ben visibile di rendere deserte da farfalle e imenotteri le fioriture delle lavande, e di ridurre a sporadici esemplari le cetonie sui fiori degli agazzini.

Poi, dopo un giugno con temperature già impossibili, ha ripreso a soffiare, concedendo ben rari intervalli, in cui gli insetti facevano timida ricomparsa.

Come sembrano lontani i tempi in cui si levava il vento da Ovest, presto arrivavano le nubi, e naturalmente pioveva, poi tornava il sole ed il volo delle api.

La mia “teoria della brezza malefica” ha quale unico rigore scientifico l’assiduità delle mie osservazioni, ma potrebbe ricevere delle conferme se ci si volesse documentare sulle registrazioni anemografiche; chissà, potrebbe essere dimostrata come un corollario del cambiamento climatico nella nostra regione, ed una causa fondamentale per questo spaventoso ‘azzeramento faunistico’. O forse ciò è già stato fatto.

(Leonardo Senni)

MIO NONNO ANFIBIO

Filogenesi e genealogia

Noi tutti siamo consapevoli del processo dell’evoluzione biologica, i cui contorni ed origini sono, com’è naturale, rivisti di continuo alla luce di nuovi reperti ed osservazioni.

La ‘teoria’ dell’evoluzione biologica, determinata dalla selezione naturale e dall’isolamento geografico, formulata da Charles Darwin e in parte da Thomas Huxley è una delle grandi rivoluzioni e conquiste del pensiero e della cultura umane, così come lo furono le incredibili intuizioni del pensiero greco, e poi le ‘rivoluzioni’ di Copernico, Galileo, Newton, Einstein e tanti altri, costruite grazie alle visioni precedenti, ma superandole anche in forte contraddizione.

Oggi, spesso per ragioni geopolitiche, ci si interroga cosa e dove sia “occidente”, cioè dove sia libertà di pensiero, e cosa/dove esso non sia: spesso la risposta data è che tale sussista ove è la “democrazia”; io penso che

un regime democratico sia condizione necessaria ma non sufficiente e che “occidente” sia dove, sulla base delle evidenze scientifiche e fino a nuove prove, si insegna, ad esempio, che l’età della Terra è di circa quattro miliardi e mezzo di anni, e che gli organismi viventi sono scaturiti da un lungo processo evolutivo, e non sia “occidente” ove, sulla base di scritture ‘sacre’ non reinterpretate, si pervenga al risibile conteggio di seimila anni per l’età del nostro pianeta, e ad un contestuale atto creativo per gli esseri viventi, e si voglia imporre ciò come cultura univoca.

Detto questo, e certi come siamo che le testimonianze fossili non sono bizzarrie ‘glossopietre’ ma antichi organismi un tempo viventi ed ora trasformati in resti pietrificati, è per noi normale accettare il percorso dell’evoluzione come un processo infinitamente ramificato che ha portato agli organismi anche attualmente viventi, tra cui la nostra specie; sappiamo anche che, superato ‘l’orrore della discendenza scimmiesca’, già abbastanza nota ormai la storia dei primati e degli ominidi, possiamo risalire indietro, pur con molte incertezze di percorso ed una crescente licenza di fantasia, fino ai primi organismi con capacità replicative apparsi nelle fosse oceaniche o nelle lagune, quasi un miliardo e settecento milioni di anni fa.

Nelle nostre famiglie ci sono ben noti i nostri genitori, i nostri nonni, e talora i nostri bisnonni; per arretrare ulteriormente sono spesso necessarie ricerche genealogiche che si servono di archivi civili o parrocchiali; in ogni modo noi non dubitiamo che è dal patrimonio genetico di quelle persone che, anche con tutti i ‘mescolamenti’ e le modifiche, sia scaturito il nostro genoma e quello dei nostri figli.

La ‘piramide’ genitoriale di cui noi siamo al vertice deve poter teoricamente retrocedere fino ai primordi della vita; è ovvio che non abbiamo la possibilità di costruire un simile diagramma, ma dobbiamo ammettere che esso corrisponderebbe ad una realtà certa..

Una delle più felici frasi della biologia è quella di Ernst Haeckel “l’ontogenesi ricapitola la filogenesi”, vale a dire che la ‘nascita’ e lo sviluppo di ogni organismo attraversa rapidamente le tappe del percorso evolutivo-genitoriale che l’hanno prodotto: è per questo che anche il feto umano ha, tra le altre, anche una fase in cui sono presenti una coda e le fessure branchiali.

Di conseguenza, guardando il fossile di un antico organismo potremmo essere al cospetto non solo di una testimonianza del grande processo evolutivo che ha coinvolto milioni di specie e miliardi di individui, fatto

questo incontrovertibile, ma anche essere nella condizione probabilistica di osservare un nostro diretto antenato!

E' un pensiero curioso, al tempo stesso ovvio e perturbante.

(Leonardo Senni)

FLORA ROMAGNOLA, NON MANCA MOLTO

Quando dopo un temporale si fa una passeggiata nel bosco e si nota un grande albero schiantato a terra, allora si può erroneamente pensare che se ad ogni burrasca cadono alberi, nel tempo la foresta è destinata a scomparire. Eppure così non è! Perché se in un anno crollano 100 alberi alti 20 metri, nello stesso periodo 1000 alberi, vecchi e nuovi, si accrescono di 2 centimetri ciascuno. La crescita lenta, inesorabile e costante dei piccoli e numerosi, compensa le grandi perdite.

Ecco, questo è lo studio floristico della Romagna; una lenta inesorabile e costante esplorazione del territorio che per oltre 10 anni ha spinto decine di volontari a censire ed annotare le specie incontrate, senza far rumore. Noi siamo stati il bosco che cresce in silenzio, ed ogni volta che qualcuno osservava un filo d'erba, una margherita od una piantina qualsiasi, era come se spuntasse un nuovo germoglio, un nuovo millimetro nella selva di rami. Ed anche se i grandi botanici del passato non ci sono più, i nostri dati continuano sulla strada da loro tracciata; mentre scrivo stiamo ancora incrementando il nostro archivio, ma abbiamo già ampiamente superato i 250.000 record.

Dopo tutto questo tempo è giunto finalmente il momento di tirare le somme; nel 2026, a 10 anni dall'avvio del progetto, a 40 anni dalla nascita della SSNR, a 60 anni dalla pubblicazione del "Repertorio" di Zangheri, è nostra intenzione uscire col primo volume della Flora Romagnola.

Questo è soltanto un preavviso, stiamo scrivendo e siamo ben lungi dal finire.

I tempi e i modi sono ancora da definire, parliamo di una mole enorme di informazioni, con altre 3000 taxa ognuno con scheda e distribuzione; serviranno per lo meno 3, 4 o 5 volumi (e anni) per terminare tutto; intanto vediamo di iniziare, poi finiremo quando finiremo. Il bello di uno studio condotto a livello amatoriale è proprio questo: dover rendere conto solo a se stessi senza sottostare a necessità di altri; l'unico nostro metro è quello di fare un buon lavoro in tempi accettabili.

Volendo continuare con la metafora del bosco, allora potremmo anche dire che ormai i tempi sono maturi, ci troviamo nel periodo autunnale, quando i frutti sono pronti per la raccolta; e dopo tanto viaggiare in lungo e in largo per la Romagna, siamo pronti per tracciare un secondo profilo floristico completo dopo quello di Zangheri.

A onor del vero, non è che siamo stati poi così silenziosi, perché qualche frutto primaverile o estivo ci è sfuggito qua e là. Mentre preparavamo la Flora Romagnola, ci è scappato di fare la checklist di San Marino, e di vari territori come Forlì, i Tausani, Cervia, Monte San Marco, il comune di Alfonsine... e poi se proprio vogliamo vantarci, allora diremo che abbiamo anche partecipato alla redazione degli studi multidisciplinari che tanto hanno fatto per l'approvazione delle grotte evaporitiche dell'Emilia-Romagna patrimonio Unesco. Ecco, le nostre fragoline primaverili o le nostre more estive sono anche quella decina di specie nuove per l'Italia osservate in Romagna. Dobbiamo ancora fare i conti, ma abbiamo aumentato il contingente della flora regionale di oltre un centinaio di unità. Tutto questo prima del grande raccolto finale...

Quindi preparate il vostro appetito botanico, perché nei prossimi anni serviremo tante importanti ed interessanti novità; ad esempio, quali sono le zone in Romagna con la maggiore biodiversità floristica?

(Sergio Montanari)

ZATTAGLIA IN MOSTRA “FRANCA...MENTE” FANTASTICA

A Zattaglia, presso il Centro Culturale “M. Guaducci”, è stata ideata e allestita una Mostra fotografica “**Franca...mente**” **Fantastica**, realizzata da Jana e Gigi Stagioni, grazie alle opere “singolari” del bravo fotografo Pierluigi Vespignani, nato a Modigliana e residente a Bagnacavallo.

È stata inaugurata il 4 ottobre 2025, sotto i migliori auspici della Società degli Studi Naturalistici della Romagna. La Mostra è stata pensata per ricordare l'indimenticabile Franca Pozzi: grande bandiera, sempre tesa, che portava continuamente ventate di cultura, arte, teatro, musica, mostre varie, iniziative ludiche e conviviali, animando, così, il paese di Zattaglia a Lei tanto caro.

Una Mostra studiata non solo per essere osservata, ma anche da meditare e da leggere, per poterne apprezzare i vari contenuti.

Vespignani inizia ad interessarsi di fotografia fin da giovanissimo, diventando un appassionato escursionista, che documenta nei suoi numerosi viaggi, nell'appenino Tosco-Romagnolo, il suo amore per la natura. La lettura di testi fondamentali, lo hanno portato, poi, verso una visione più astratta e metafisica del paesaggio, facendo maturare in lui, una maggiore consapevolezza nei propri mezzi tecnici e soprattutto all'acquisizione poetica del proprio sguardo. Le sue creazioni sono immagini originali, anche per la personale tecnica: raccontano e generano un fascino di solitudine e di malinconica bellezza soffusa, portando il visitatore a riflettere sull'essenza stessa della vita. Alcune opere, con particolare "pathos", sono state accompagnate da brani o poesie di autori noti, per indirizzare l'attenzione su quel punto di vista sempre più proiettato verso un mondo assai refrattario alla parola, all'immagine e all'arte in genere, compresa l'immane bellezza della natura, tesoro di inestimabile ricchezza. In un mondo che guarda con interesse e grandi aspettative all'Intelligenza Artificiale (*cum grano salis*), come panacea di tutti i mali, c'è, invece, chi vuole porre, fortemente il proprio sguardo verso un'Intelligenza del Sentimento.

È utile lanciare una timida esortazione e un paterno monito verso la moderna società, affinché non venga smarrita l'empatia e l'emotività, proprio ciò che ci rende, ancora e nonostante tutto, umani, con una propria personale identità: ossia un'armonica sinergia tra cuore e mente.

I visitatori hanno dimostrato, come si evince dai loro commenti, scritti nel "Diario delle Presenze", di aver gradito e capito i significativi contenuti che la mostra voleva comunicare. I personali paesaggi del fotografo, ammirati attentamente, hanno affascinato e generato emozioni. La Grande Natura è stata la protagonista assoluta con i suoi aspetti, i suoi quattro elementi ben rappresentati e i suoi grandiosi spettacoli, immortalati da sapienti scatti vibranti. Due immagini, in particolare, hanno attirato l'attenzione del pubblico: rappresentano il fascino dei tratti selvaggi dei "calanchi", luoghi unici nella loro caratteristica bellezza. Un viaggio nel tempo che ha impressionato per la forza eterna di un luogo, dove la pietra incontra la luce e la storia si fa presente. Dal fondo dei quadri si stagliano lamine taglienti, affilate abilmente da laboriosi agenti atmosferici e che vengono continuamente modellate dal tempo, il quale, con infinita pazienza, si diverte a rinnovare le linee aguzze del paesaggio calanchivo.

Vespignani è fotografo di grandi spazi naturalistici ripresi in campo lunghissimo ove prati, campi, valli, colline e cieli scandiscono la durata del

giorno, delle stagioni e della vita dell'uomo. Appesi ai pannelli, le immagini dei vari tramonti hanno creato un'atmosfera magica nella sala espositiva.

Sua Maestà il Sole regna in un orizzonte che sembra un mare d'oro folgorante e che rapidamente scende fino a scomparire, come se precipitasse in un calamitoso abisso. Intanto, il crepuscolo diffonde una luce maliosa, velata da tonalità violacee romantiche, ma anche malinconiche, perché la giornata è terminata.

Ma... su con la vita, domani è un altro giorno!!! Il sole da tempo memorabile replica quotidianamente le sue grandi rappresentazioni (alba-tramonto) e non ottiene, quasi mai, quell'universale applauso fragoroso. Eppure non tralascia nulla affinché il suo spettacolo sia sempre ricco (tratto da Achille Campanile).

La visione dei paesaggi metafisici, creati da Vespignani, hanno portato la mente in una atmosfera surreale e sognante. Nell'intensità del silenzio e davanti alla vastità dell'orizzonte, siamo portati a meditare sulla nostra dimensione.

Però, quante sensazioni in questa Mostra!

Un riuscito evento gratificante che ha coronato e concluso le attività culturali e didattiche dell'anno 2025, svolte a Zattaglia, sostenute dalla Società degli Studi Naturalistici della Romagna, che è sempre presente e attiva nel sostegno di iniziative atte alla divulgazione della scienza e della cultura.

Un anno speciale per alcune ricorrenze degne di meritati festeggiamenti: la più importante, nel mese di Aprile, per celebrare il "Ventennale" delle Mostre realizzate annualmente, sempre a Zattaglia, con relativa pubblicazione di un nutrito Quaderno dove sono stati trattati, nel corso degli anni, interessanti argomenti che hanno spaziato ampiamente gli orizzonti di numerose discipline.

(Jana Vallicelli Stagioni)

Ricordo di ENRICO ZAPPI (Cesena 1955 - Meldola 2025)



Il 12 aprile di quest'anno ci ha lasciato il nostro socio e amico Enrico Zappi. Nel 1986, quando aveva poco più di venti anni, fu fra i fondatori della nostra Associazione. Appassionato fotografo e naturalista, nella sua vita ha scattato immagini irripetibili a fiori, insetti, anfibi, uccelli percorrendo la Romagna da Ponte Alberete a Sasso Fratino. E' stato un vero esteta della bellezza della natura. Ha collaborato per diversi anni con il Prof. Piero Baronio e il Dr. Guido Campadelli nel corso di ricerche entomologiche dell'Appennino, le sue diapositive di macrofotografia sono state utilizzate nelle pubblicazioni scientifiche del dipartimento di Scienze Agrarie di Bologna.

Tuttora chi vuole apprezzare il suo talento di fotografo può scorrere il sito fotografarelanaturaenricozappi.jimdo.com

Il Consiglio Direttivo della SSNR nel prossimo quaderno n° 60 a ricordo del suo lavoro riporterà alcune delle sue più belle fotografie.

Ai famigliari le nostre sentite condoglianze.

(Gabriele Fiumi)

Ricordo di LUCIANO LANDI (S. Agata sul Santerno 1942-2025)

Ci ha lasciato l'amico Luciano Landi, un nostro caro socio dal profilo umano straordinario e dalle vaste conoscenze naturalistiche.

È scomparso, almeno dal nostro orizzonte terreno, un amico carissimo per molti di noi naturalisti romagnoli e specialmente per quelli della provincia di Ravenna. Era un punto di riferimento sul nostro territorio, sempre presente e sempre attivo, con il suo lodevole entusiasmo di andare, di vedere, di capire. Ovvero, di collaborare a svelare i mille segreti di ogni ambiente naturale. Dotato di una personalità vivacissima e di un irrefrenabile spirito che lo faceva sempre portatore di simpatica ironia verso tutto e verso tutti, non mancava mai di sfoggiare il suo sorriso come perenne biglietto da visita. Con piacevole stile quasi goliardico, animava brillantemente tutte le occasioni di incontro sociale della nostra Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, sodalizio a cui egli aveva aderito fin dalla fondazione nel 1985. Ma già da prima ancora, negli anni '60/'70, non vi era escursione in Appennino o altrove da parte del primo nucleo storico di naturalisti/escursionisti locali, o serata con proiezione a tema, o incontro conviviale vario, che il "nostro" Luciano non arricchisse con le sue spiritose "zirudèle" piccanti in dialetto romagnolo, ironiche e dissacranti. Ma egli spaziava anche in un settore poetico di composizioni più serie e impegnative, e di questa sua attività creativa meno nota se ne riporta un esempio con una poesia che viene posta di seguito al presente articolo (vedi). Egli era sempre al centro dell'attenzione per la sua innata capacità di captare e di interpretare tutti i fatti del mondo che gli stava intorno con una rara sensibilità creativa. Non di rado metteva in atto degli ingegnosi scherzi che alla fine, dopo gli "amichevoli insulti" di rito, finivano in una bicchierata. Ricordo quella volta che a mia insaputa introdusse in un mio barattolo con i coleotteri raccolti insieme a Comacchio due esemplari di un *Brachynus* (fam. Carabidi), molto vicini d'aspetto alle nostre specie italiane, provenienti da un suo viaggio in Sud-America. Per dieci giorni studiai giorno e notte questi 2 esemplari che non corrispondevano, tabelle alla mano, alle varie faune dei Carabidi europei, a nessuna specie nota per il nostro continente. Vagheggiavo ormai di descriverla come specie nuova per la scienza quando Luciano, valutando di avermi fatto dannare a sufficienza, mi confidò candidamente di essere lui il responsabile del fattaccio. Ma congratolandosi, comunque, con me per

aver “superato l'esame” nel dimostrare che si trattava di specie ignota sul nostro territorio europeo. Gli ho sempre rinfacciato di avermi fatto perdere 10 giorni di tempo prezioso della mia vita!

Luciano Landi era nato il 7 luglio 1942 a Sant'Agata sul Santerno (RA), dove ha abitato per l'intera vita, da famiglia storicamente contadina. Vissuto fin da bambino di pochi anni di età un po' allo “stato brado” per una innata voglia di libertà nella natura, tra le folte siepi e i vetusti filari maritati alla vite di quei tempi del primo dopoguerra, non mostrò in seguito attrazione per la rigida e impegnativa vita scolastica e tutto si concluse con le scuole medie inferiori. Così, aveva scelto di lavorare nei campi insieme alla famiglia, per tutti gli anni giovanili, ma con una rara e particolare attenzione (e un occhio acutissimo!) verso tutto ciò che viveva nell'ambiente rurale, dagli animali domestici alla forte passione per la fauna selvatica, uccelli in particolare che a quei tempi abbondavano e dei quali già allora era divenuto un profondo conoscitore.

Dotato ben presto di una straordinaria manualità in molti lavori dell'azienda agricola nonché di una grande abilità nell'imbalsamare e conservare animali di ogni tipo, negli anni Sessanta si aprirono a lui nuove possibilità di realizzare dei sogni professionali legati alle sue esperienze naturalistiche e tecniche. Egli cominciò così a mettere a frutto le sue esperienze e le sue conoscenze, che aveva brillantemente raggiunto, prestando la sua opera da “libero professionista” a favore di musei pubblici e di enti privati. Vinto un concorso come tecnico-preparatore presso il Museo Ornitologico “Brandolini” di Ravenna, ai tempi del ben noto dott. Azelio Ortali che ne ricopriva il ruolo di conservatore, egli lavorò intensamente per molti anni per questa istituzione. Ma, contemporaneamente, collaborò a lungo anche con il Museo Zoologico “La Specola” dell'Università di Firenze, specialmente nel campo dei rettili, e con altri enti vari.

La sua fertile capacità inventiva, unita ormai a una vasta esperienza tecnica in campo zoologico e museale, lo portò in questo periodo della sua vita anche alla produzione di un materiale speciale con cui realizzare degli animali sintetici del tutto simili a quelli viventi. Questo prodotto, da lui lungamente sperimentato e adattato alle necessità pratiche che si proponeva, era costituito da una miscela di resine sintetiche con cui costruiva, con calco pezzo per pezzo su esemplari veri, anfibi, rettili, mammiferi, funghi, ecc. Tali prodotti, di colore nero, venivano poi da Luciano stesso dipinti con rara maestria tanto da apparire, a parte ovviamente il fattore mobilità, degli

animali veri! Chissà se è rimasta traccia scritta della composizione tecnica di questo materiale innovativo, utilissimo per produzioni museali inalterabili nel tempo, sperimentato con successo da lui dentro un vecchio capanno nel cortile di casa Landi... (il suo laboratorio). Egli era così divenuto un vero e proprio “Artigiano della Natura”!

Ma, si sa, al mondo le cose cambiano. Cessate a malincuore le collaborazioni con i musei pubblici, poiché non gli offrivano entrate economiche sicure e a cadenza regolare, ormai sposato e padre di due figli Luciano fu costretto a fare la sofferta scelta di entrare come addetto al pantografo nella Siderurgia Lughese, lavoro che ha mantenuto fino al pensionamento.

Diverse sono state le sue collaborazioni ad attività naturalistico-culturali varie, come ad esempio la creazione, insieme ad altri appartenenti alla Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, della Sezione Naturalistica del Museo Civico “Le Capuccine” di Bagnacavallo (ora vergognosamente distrutta e gettata nelle casse!) o la partecipazione alla gestione del Podere Pantaleone, Area di Riequilibrio Ambientale della Regione Emilia-Romagna di proprietà del Comune di Bagnacavallo.

Negli anni fine Novanta, egli ha ceduto al Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara la sua collezione di oltre 300 esemplari di uccelli, da lui tutti splendidamente imbalsamati, e successivamente la sua vasta e rara raccolta di granchi mondiali.

Poi, nel 2019, una sorpresa: ha visto la luce un suo libro dal titolo “Ricordi” (Edizioni STEAR, Ravenna, 159 pagine) dedicato con netto taglio autobiografico proprio alla sua infanzia e gioventù quando esplorava la campagna di S. Agata sul Santerno spinto dalla curiosità del giovane naturalista. Vi appaiono anche molti aneddoti legati alla sua famiglia e al lavoro contadino di quei tempi, in un dopoguerra difficile ma di grande solidarietà umana. Una piacevolissima lettura!

Poi la morte della moglie Varia, dopo lunghi anni di infermità, è stato il primo duro colpo. Infine, il crollo psico-fisico anche per Luciano.

Il 28 novembre 2025, già da tempo in gravi difficoltà per il deterioramento senile, il nostro Luciano ci ha lasciato per sempre.

Alla figlia Elisa, nostra socia, e al figlio Andrea, vanno le più sentite condoglianze della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna.

Si ringraziano per la collaborazione Romana Cattani e Giorgio Pezzi.

(Ettore Contarini)

SIEPE SELVAGGIA

Siepe selvaggia che abbellivi il campo tutt'intorno,
come il vestito d'un merletto adorno,
con le tue braccia intricate trattenevi dal seminato gli armenti
e con le fronde addolcivi l'impeto dei venti.
Ad ogni stagione avevi un vestito nuovo,
con fiori, bacche rosse e spin di rovo;
passeggiando ai tuoi bordi rasserenavi i cuori,
con il canto degli uccelli e dei fior gli odori.
Ma il contadino un dì ebbe un timore insano,
che le tue ospiti erbe infestassero il suo grano;
decise così di toglierti la vita,
ti recise al suolo e fu finita.
E dopo la tua morte, dopo il sacrificio immane,
tu ancora, generosa, gli hai cotto pure il pane.
Adesso è silenzio, non s'ode più un canto,
ma tutto intorno un flebile lamento
attraverso le maglie della rete: è il sibilo del vento!

(Luciano Landi)

ANNUNCIO

Il socio Ilvio Bendazzi a causa dell'età e dei problemi di salute, dona gratuitamente la propria raccolta di insetti in toto oppure per Ordini/Famiglie/Sottofamiglie se così richiesta, a estimatori privati con interessi entomologici o naturalistici CON SCOPI CONSERVATIVI. Si precisa che la raccolta non comprende lepidotteri diurni e che le scatole entomologiche relative ai lepidotteri notturni risultano:

Lepidoptera Heterocera

Noctuidae	Italia	N° 21	esotiche	N° 5	totale N° 26
Geometridae	Italia	N° 16			totale N° 16
Microlepid.	Italia	N° 14			totale N° 14
Altre Fam.	Italia	N° 22	esotiche	N° 5	totale N° 27

Inoltre: fasmidi N° 16, coleotteri N°6, altri Ordini N°4

Il totale delle scatole entomologiche ammonta a 109.

Gli insetti esotici, in gran parte ancora indeterminati, provengono per lo più da Venezuela, Sulawesi e Namibia mentre quelli italiani provengono in buona parte dal territorio Emiliano-Romagnolo.

Per contatti: ilvio.bendazzi@gmail.com

BIBLIOROMAGNA

Eraldo Baldini, storico, antropologo, romanziere, e **Massimiliano Costa**, biologo e ornitologo, direttore del Parco Regionale del Delta del Po, hanno recentemente pubblicato il loro lavoro di quattro anni di ricerche, 344 pagine ricche di illustrazioni e fotografie, dal titolo “**Romagna Selvatica ieri e oggi**” Società Editrice “il Ponte Vecchio”.